

1500 g

Ispettorìa San Francesco di Sales
COLLEGIO PIO IX
Buenos Aires - República Argentina

32

Buenos Aires, marzo 1951.

Carissimi Confratelli,

Il Signore, che tutto dispone a nostro meglio, volle in questi giorni chiamare a Sé il nostro ottimo confratello professo perpetuo,



Coadiutore ORESTE SAGRILLO

di 50 anni di età.

Nato a Sovramonte (Belluno, Italia) il 3 maggio 1901 da Luigi e Maria Casagrande, entrò nel nostro Collegio della Spezia nel 1922, dopo aver passato la sua giovinezza in famiglia lavorando con i suoi e dopo aver terminato il suo servizio militare: a 21 anni abbandonava il mondo per darsi tutto al Signore nella famiglia di Don Bosco. Nella Spezia conobbe la nostra vita di famiglia e cominciò in lui quell'attaccamento alla Congregazione, che crebbe sempre fino alla fine della sua vita. Nel Collegio della Spezia conobbe il nostro veneratissimo Sig. Don Vespignani, da poco tempo Consigliere Professionale Generale; ebbe con lui diversi colloqui, dopo i quali prese la decisione di consacrarsi al Signore in questa Ispettorìa di San Francesco di Sales. Lasciò la patria il 23 ottobre 1923 e lo troviamo nei due anni susseguenti nelle nostre Scuole Professionali di Córdoba. Nel 1926 fece il suo noviziato nella Casa di Bernal, dove l'anno seguente emise i voti triennali, rinnovati ivi nel 1930, e dove si consacrò a Dio per completo con la professione perpetua nel gennaio del 1933.

Furono campo della sua attività come maestro ed assistente, come incaricato della dispensa e del personale esterno, il Collegio León XIII, la Residenza Missionaria di Telén nella Pampa Centrale, le Case di Ramos Mejía, Domenico Savio, Victorica, San Nicolás de los Arroyos, e finalmente dal 1944 questa casa ispettoriale. In tutte queste Case lasciò grato ricordo del suo buon spirito salesiano, per la sua pietà, per la sua laboriosità ed osservanza religiosa, per il suo spirito di sacrificio e di allegria.

Era questa allegria, frutto della sua schiettezza; però di una schiettezza che non umilia nessuno pur obbligando alla riflessione. La sua compagnia era molto desiderata, appunto perché era sempre ilare, ed aveva sempre cose interessanti da narrare. Amante della Congregazione, manifestava questo amore coll'osservanza delle Costituzioni, col lavoro sacrificato a pro della casa destinatagli dall'ubbidienza e colla confidenza con i suoi Superiori, mettendoli a parte delicatamente di tutto quanto il suo grande spirito di osservazione gli faceva vedere nell'andamento della casa.

Al buon coadiutore non mancarono le prove. Incontrò sul suo cammino più di una croce, finché piacque al Signore provarlo con una lunga e dolorosa malattia. Da vent'anni veniva soffrendo una intermittente ed acuta artrite muscolare. Egli procurò sempre di portare questa croce come una penitenza naturale, senza lasciarsi abbattere. Quando però questa artrite interessò il cuore e gli produsse la malattia che lo portò alla tomba, parve per un momento prostrato da una crisi morale. Il suo spirito di fede e la sua vita di pietà lo aiutarono a risollevarsi subito. Un confratello gli ricordò che anche le croci vengono dall'alto e che il Signore non domanda a nessuno quale sia la croce che desideriamo per la nostra santificazione. Bastò questo, perché si sollevasse dalla sua prostrazione morale. Da allora procurò di essere un buon ammalato, come da sano aveva procurato di essere un buon coadiutore di Don Bosco.

Egli era conscio della gravità del suo caso e che in qualunque momento il Signore avrebbe potuto chiamarlo a Sé. Cominciò così quella sua vita, durata lunghi anni, di continua preparazione alla morte. Tra una ricaduta e l'altra, che lo obbligavano a stare dei mesi seduto sopra un seggiolone, aveva qualche intervallo in cui soffriva meno; e in questo tempo lo si vedeva ritornare alla comunità a riprendere il suo lavoro di assistenza nel magazzino viveri e a rallegrare i confratelli con la sua allegria e il suo ottimismo.

Ma alla fine di gennaio di quest'anno ebbe un nuovo attacco che lo obbligò a ritirarsi per sempre nella sua cameretta dell'infermeria. Ebbe subito la intuizione che questo attacco sarebbe stato l'ultimo, e non pensò più che a prepararsi all'estremo passo. I confratelli che lo visitavano, lo incontravano sempre con la corona del S. Rosario in mano, e si può dire che il caro confratello ri-

spondeva con una giaculatoria ad ogni puntura del suo cuore. Al Rev.mo Sig. Ispettore, che gli faceva una ultima visita prima di partire per le lontane case della Terra del Fuoco e che nel congedarsi gli diceva: "arrivederci presto", rispondeva presagendo la fine: "Ci rivedremo in Paradiso". Ai confratelli che lo visitavano soleva ripetere in quegli ultimi giorni: "Don Bosco ci promise pane, lavoro e paradiso: il pane l'ebbi in abbondanza nelle case di Don Bosco, di lavoro ne ebi quanto ne volli, adesso aspetto dal buon Dio il paradiso".

Il mattino del 21 febbraio, dopo aver fatto il ringraziamento alla Santa Comunione, si intrattenne un poco con due fratelli, che si ritirarono quando giunse il dottore per fargli una iniezione. Mentre il medico stava compiendo questo atto, il buon Oreste, colpito da un ultimo attacco al cuore, proferì le sue ultime parole: "muoio, muoio", e rese la sua bell'anima a Dio.

Non sto a dirvi quanto confratelli ed alunni di questo Collegio abbiano sentito la dolorosa perdita: dolore attenuato solamente dal pensiero che per lui cessavano gli intensi dolori fisici, che lo dilaniavano e che per tanti anni si era preparato al gran passo come un buon figlio di Don Bosco.

Il giorno seguente, dopo i solenni funerali nella Cripta della nostra Basilica, la sua salma fu accompagnata al Camposanto e deposta nel Mausoleo Salesiano a riposare il sonno dei giusti tra i tanti confratelli che lo hanno preceduto.

Vi invito, cari Confratelli, a suffragare la sua anima, per quanto abbiamo la ferma speranza che il Signore gli avrà computato a Purgatorio i tanti dolori fisici, sopportati con cristiana rassegnazione.

Pregate anche per questa casa e per chi si professa vostro affmo. in C. J.

Sac. **Guglielmo Brett**
Direttore

DATI PER IL NECROLOGIO. — **Coad. Oreste Sagrillo**, da Sovramonte (Italia), morto a Buenos Aires (Argentina) il 21 febbraio 1951, a 50 anni di età e 24 di professione.

INSPECTORIA SAN FRANCISCO DE SALES

DON BOSCO 4002

BUENOS AIRES (ARGENTINA)

R.do Signor Direttore
